

tanto al ristabilimento del dazio oro nella cifra di lire 2, a cominciare dal 1º luglio 1923.

Su questa proposta la Commissione non potè prendere una definitiva decisione a causa di una indisposizione dell'onorevole Baranzini; preferì di attendere per doverosa cortesia che l'onorevole Baranzini ritornasse a Roma, ond'è che a pagina 141 della relazione, voce grano, è scritto: « Le proposte dell'onorevole Baranzini su questa importante voce sono state oggetto di ampia discussione in seno alle Commissioni. Esse hanno deciso di riprendere in esame l'argomento nella prossima seduta del 16 maggio ».

In questa seduta la Commissione respinse la proposta di ristabilire il dazio oro di lire 2 col 1º luglio 1923, deliberando a grande maggioranza di mantenere lo stato di fatto. Questa è la verità delle cose, e io non ho altro da aggiungere in questa sede.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Donegani.

**DONEGANI.** Sono veramente spiacente che il collega Graziadei, dopo un discorso abbastanza altisonante, si accinga ad abbandonare l'Aula. Io lo pregherei di assistere a queste mie parole, almeno per quella parte che riflette l'industria chimica.

E vorrei pregare l'onorevole Graziadei di rileggere la relazione che il collega Tofani ed io abbiamo fatto sulla industria chimica.

**GRAZIADEI.** L'ho letta nelle linee generali.

**DONEGANI.** In questa relazione, che il collega Graziadei dichiara di aver letto in linea generale, egli avrebbe ritrovato una parte assai interessante e prima di tutto la dimostrazione della necessità, per uno Stato di importanza come l'Italia, di avere una propria industria chimica, e nello stesso tempo la dimostrazione che questa industria chimica ha condizioni di naturale svolgimento in Italia, condizioni certo molto più interessanti e più utili pel Paese, di quello che non siano per molte altre industrie.

Il collega Graziadei avrebbe subito potuto accertare, leggendo le voci che riguardano l'industria chimica italiana, come oltre la metà (prego di porre attenzione alla cifra) in valore dei prodotti chimici italiani, non hanno protezione doganale.

Intendo cioè dire che se c'è un miliardo e 200 milioni di valore di prodotti chimici, ci sono 5 o 600 milioni esenti da dazio, o gravati di dazi addirittura minimi e che non hanno importanza o incidenza; è più

un dazio di statistica e di finanza, che un dazio effettivo.

E dico subito quali sono questi prodotti: sono i concimi chimici.

L'onorevole Graziadei non ha certo conoscenza dell'ordine del giorno votato dalla Commissione a firma (leggo i primi due nomi che sono di due agricoltori) degli onorevoli Ferrari e Fontana.

In quest'ordine del giorno si approva incondizionatamente quanto è stato fatto dal Governo, e cioè la soppressione del dazio sui superfosfati; si chiede la riduzione da 4 lire oro a 3 lire oro per la cianamide, e si propone un dazio temporaneo, per sei anni, sul solfato di ammonio e sul nitrato.

Porto delle cifre, e le cifre sono queste: soppressione del dazio per i superfosfati: 40 milioni, riduzione di dazio sulla cianamide: 1 milione e mezzo, soppressione del dazio sui sali potassici, esenzione dazio sul nitrato di soda: aumento di dazio sul solfato e nitrato di ammonio: 2 milioni.

Conclusione: la relazione della Commissione per quello che riflette i fertilizzanti in cifra tonda propone una diminuzione complessiva di oltre 40 milioni.

Contro un valore attuale di oltre 500 milioni, i concimi chimici, compresi gli anticrittogamici (zolfo, solfato, rame) verranno a pagare un dazio di 4 o 5 milioni!

Il collega Graziadei mi scrive in questo momento che ha necessità di ritirarsi dalla sala per ragioni fisiche, e quindi io continuo perchè queste frasi saranno raccolte...

**PRESIDENTE.** Lei parla alla Camera, onorevole Donegani!

**DONEGANI.** Sì, ma siccome ci sono delle osservazioni, che pur non essendo un fatto personale, mi sembra giusto che meritino una risposta, così il Presidente vorrà scusarmi di questa mia interruzione.

Sulla opportunità per un paese di avere proprie industrie chimiche, io non credo necessario che mi dilunghi.

Aggiungo, ed è molto interessante, che molte delle materie prime occorrenti per la grande industria chimica inorganica si trovano in Paese.

Se poi veniamo alla chimica organica, cioè alla chimica del carbonio, allora dobbiamo constatare con piacere che l'elemento carbone, elemento base di questa industria, ha un rapporto molto modesto di fronte al quantitativo di carbone necessario per le altre industrie siderurgiche e metallurgiche che, entro certi limiti, possono esser considerate necessarie in paese.